

Tranquillato così lo spirito del pontefice, poté incominciare, il dì 5 maggio, il concilio di Laterano: nella quale occasione, in mezzo alla solennità dei sacri riti, stipulò il trattato di lega con Enrico VIII, re d'Inghilterra, e mandò ambasciatori suoi e svizzeri e veneziani ad incontrare gli svizzeri, i quali in numero di diciotto mila venivano ad unirsi all'esercito della repubblica di Venezia presso i confini del veronese.

Al solo spargersi della fama di questo arrivo, furono con tutta facilità recuperati dai veneziani Valeggio e Peschiera; ritornarono alla devozione della repubblica tutti i castelli, ch'erano sul lago di Garda; cosicchè le truppe confederate, non trovando impedimento veruno, proseguirono la loro marcia alla volta di Cremona. Nel viaggio recuperarono Soncino e Caravaggio, cui il cardinale legato presidiò di guarnigione pontificia, ricusando di lasciarne il possesso ai veneziani, benchè contro la fede dei patti.

In seguito a tutti questi vantaggi, le armi della repubblica ne ottennero degli altri ancora. Imperciocchè tutte le terre lung'hesso l'Adda ritornarono alla obbedienza di lei; e similmente la città di Bergamo; nel mentre che anche Bologna sottraevasi dalla sudditanza francese ed innalzava le insegne papali.

C A P O XLIX.

I francesi abbandonano la Lombardia.

Luigi XII vedeva minacciate le sue frontiere dalle armate inglesi e spagnuole, e fu costretto perciò a richiamare in Francia la maggior parte delle sue truppe, che combattevano in Italia. Per questo assottigliamento dell'esercito, il signor de la Palice, ch'era rimasto a custodia del milanese, non era in caso di opporsi all'unione delle truppe svizzere e delle veneziane. Egli aveva appena seimila fanti e mille uomini d'arme; nè potendo quindi battere la campagna, s'era trincerato da prima in Pontevico, poi erasi ritirato